STERN

20.11.2025

EDITORIALE

Gregor Peter Schmitz, Chefredakteur

In politica esiste una spiegazione che fa riferimento a “quelli là” ed è molto popolare da alcuni anni. Ogni volta che nella coalizione semaforica qualcosa non andava avanti (o quando alla fine non funzionava più nulla), a seconda di chi si chiedeva, la colpa era attribuita a “quelli là”: a volte quelli del FDP, a volte quelli dei Verdi, a volte quelli della SPD. Ora la Germania è nuovamente governata da una coalizione che non vuole davvero stare insieme, quindi la tendenza a puntare il dito contro “quelli là” è ancora più marcata: senza “quelli là” dell'SPD si potrebbe governare davvero, si dice spesso nell'Unione, finalmente ci sarebbe solo la CDU.

Solo che sempre più conflitti di questo governo non riguardano la coalizione, ma potrebbero essere descritti piuttosto come “noi”. Sono gli stessi compagni di partito di Friedrich Merz a mettergli i bastoni tra le ruote: prima con l'elezione di un giudice della Corte costituzionale federale, poi con la discussione sulle espulsioni verso la Siria, ora con la lotta per un imminente pacchetto pensionistico.

Durante il suo intervento davanti alla Junge Union all'Europa-Park di Rust, il cancelliere ha forse stabilito un record per la sala più silenziosa del mondo, ha osservato il nostro reporter Julius Betschka, tanto i giovani del partito erano poco disposti ad applaudire Merz. E ancora una volta il Cancelliere e il suo entourage sembrano non aver previsto quanto possano essere ostinati i compagni di partito, nonostante l'escalation dei giovani fosse davvero prevedibile. Si tratta di cattiva politica. Ciò potrebbe essere corretto con una buona politica. Il nostro responsabile politico Veit Medick ritiene che Merz dovrebbe annullare l'intero pacchetto pensionistico e intraprendere una vera riforma.

A tal fine, tutti i partner della coalizione dovrebbero rinunciare a qualcosa, almeno per il momento: i socialdemocratici alle loro costose linee guida sulle pensioni, la CDU alla sua pensione attiva, la CSU e Markus Söder alla pensione delle madri, controversa anche tra i conservatori. Ma ciò richiederebbe una leadership politica. E questa è proprio ciò che manca, come dimostra il nostro articolo di copertina.

Vogliamo descrivere il mondo così com'è, non come vorremmo che fosse. Molti di noi vedono attualmente l'Ucraina (giustamente!) come un simbolo di libertà, come un baluardo contro l'imperialismo russo, e il suo presidente Volodymyr Zelenskyj come un leader coraggioso, una reincarnazione di Winston Churchill. Bisogna quindi ignorare ciò che non funziona nello Stato ucraino? Proprio in questi giorni un enorme scandalo di corruzione sta facendo notizia, coinvolgendo i più alti circoli politici ucraini, fino al presidente. È lecito riportare queste notizie, anche se potrebbero fare il gioco di coloro che non vogliono più aiutare l'Ucraina, come ad esempio i "sostenitori della Russia" nell'AfD? Secondo il nostro autore Moritz Gathmann, che da molti anni viaggia in Ucraina, dobbiamo assolutamente riportare queste notizie. Egli rivela con lucidità cosa è leggenda e cosa è verità in quel Paese, e mostra anche su cosa noi europei potremmo insistere senza sospendere il nostro aiuto. Chi vuole capire l'Ucraina deve leggere Gathmann.

Temi delicati, raccontati in modo vicino alle persone: l'attuale classe di laureandi del corso di giornalismo dell'Istituto per la formazione giornalistica (ifp) di Monaco di Baviera ha sviluppato il progetto "Hand aufs Herz – Geschichten von Tabu bis Verbrechen" (Mano sul cuore – Storie dal tabù al crimine) in collaborazione con la rivista Stern. Ne sono scaturiti cinque ritratti. Si occupano di stalking da parte di ex partner, dipendenza, pedofilia, amore in carcere e violenza domestica. La prima di queste storie è pubblicata in questo numero. Per anni Elisabeth Schönberger ha sofferto a causa del marito. Quando ha voluto separarsi da lui, lui ha ucciso la loro figlia. Come può una madre sopportare una cosa del genere?